

IL CENTROSINISTRA

Bersani: cambiamento con i fatti, non a parole

● Il leader Pd contestato a Napoli da un gruppo di «antagonisti» che chiedono la liberazione dei loro compagni arrestati ● «Il centrosinistra è solido, non è un'armata Brancaleone»

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

Il centrosinistra deve cercare di vincere le elezioni con «poche parole» e il giorno dopo fare «molti fatti». Lo ha detto il segretario Pd Pier Luigi Bersani incontrando i lavoratori delle aziende in crisi a Napoli: «Ci vuole un governo politico e solido in questo passaggio, così drammatico. Ma anche un governo solido, senza cambiamento, non basterebbe. Dobbiamo predisporci a fare una proposta di governo che sia di cambiamento: più nei fatti che nelle parole», e se queste superano i fatti, «non va bene».

Ma la giornata napoletana del leader Pd ha vissuto momenti di tensione al teatro Augusteo. Una cinquantina di studenti ha interrotto la manifestazione di Bersani, quando aveva appena iniziato a parlare, il gruppo di giovani «antagonisti» ha innalzato cartelli e fotografie chiedendo la liberazione dei loro compagni fermati per gli scontri di piazza di mercoledì. La tensione è salita alle stelle, dalla platea i simpatizzanti Pd hanno rusposto con urla e fischi, ma sono volati schiaffi e pugni. La protesta è durata pochi minuti ed è rientrata (e si è spostata all'esterno). Il segre-

tario Pd è stato più volte interrotto, però non si è scomposto e ha ripreso il suo discorso, apprezzato dal resto della platea, e ha ringraziato gli studenti che hanno manifestato pacificamente, «siete stati bravi».

Sul dopo elezioni ha ribadito a Napoli quanto detto la mattina a Roma sgombrando il campo da ogni ipotesi di Monti-Bis: «Serve un governo politico che dia un indirizzo preciso, è necessario che ci diamo una maggioranza politica come tutti i Paesi, poi il tasso tecnico si vedrà, noi siamo quelli di Ciampi». E sgombra il campo da possibili illusioni anche sulla legge elettorale. Se «poniamo qualche fermo non è non per l'interesse del Pd, perché se fosse solo per quello, potremmo essere più flessibili, ma se qualcuno vuole mettere il Paese nell'ingovernabilità, non ci sto». Per evitare lo «tsunami» dell'ingovernabilità, il Pd è disposto a fare «un compromesso che però garantisca la governabilità».

Va bene che esiste la strana maggioranza che sostiene il governo Monti, ma gli «avversari» non sono «spariti», Silvio Berlusconi «è lì», poi può darsi che decida di schierarsi in prima linea o di usare al suo posto un altro «prototipo di queste avventure personalisti-

che». Bersani l'ha buttata sull'ironico: «Scende in campo, non scende in campo... Se vede appena appena che c'è un campo, secondo me in qualche modo lo ritroviamo. O lui o qualche ulteriore prototipo di queste avventure personalistiche. Una destra che cerca di far dimenticare quel che ha combinato, dove ci ha portato». Berlusconi per vent'anni «ha detto "suono il piffero, parlo di cieli azzurri e racconto grandi favole" e se quella stagione potrà chiudersi, (anche se non è stata «una cosuccia»), si è diffuso il populismo ed è «entrato in vena un micidiale meccanismo di indebolimento della struttura democratica» che ha portato a «ritenere il Sud come una zavorra per il Nord». E questo per il segretario Pd è stato il danno più grave dei governi Pdl-Lega. Ma oggi, avverte, anche se Berlusconi non ci sarà più, «possono arrivare delle altre novità, per esempio Grillo, che sta inoculando un deterioramento sul tema democratico». E non risparmia una pizzicata al leader del Movimento 5 stelle: Grillo impone un controllo sulle candidature alle elezioni che nemmeno Lenin avrebbe immaginato. «Si può candidare solo quello che ha un "marchio di fabbrica doc". Lenin gli fa un baffo, non avrebbe mai pensato questa cosa qua...», dice il segretario Pd.

E rassicura gli elettori: il centrosinistra è «solido, non l'armata Brancaleone di cui si parla». I vero elemento «nuovo» è «riformare la democrazia rappresentativa, rifiutare la comunicazione menzognera e mettere i piedi nella vita reale dei cittadini».



Il segretario Pd Bersani con un gruppo di giovani sostenitori

Ambrosoli in campo: per vincere non basta il centrosinistra

Mentre gli elettori lombardi attendono di conoscere cosa saranno esattamente le nuove «primarie civiche» del centrosinistra in Lombardia, alle quali sta lavorando un comitato formato da partiti, associazioni e amministratori locali, Umberto Ambrosoli prepara la sua squadra di collaboratori, propone qualche idea su come si potrà governare la Lombardia e promette che si dimetterà dal consiglio di amministrazione di Rcs Mediagroup, società che edita il *Corriere della Sera*, se dovesse diventare il candidato alla guida della regione.

Ieri ha dichiarato la sua soddisfazione su Twitter perché «il centrosinistra con coraggio si è messo in discussione e ha avviato un percorso nuovo». Il nuovo percorso sarà definito dal «Comitato Promotore del Patto Civico per la Lombardia» all'inizio della prossima settimana e solo dopo l'avvocato penalista illustrerà le linee del suo programma. Per ora l'unico punto fermo è che le nuove regole, dopo quelle approvate dai partiti promotori delle primarie tradizionali, assicureranno validità anche a chi ha già eventualmente raggiunto le firme necessarie per candidarsi in base ai vecchi requisiti. Ci potrebbe essere uno slittamento per consentire agli altri possibili candidati come la ginecologa Alessandra Kustermann e il consigliere regionale Fabio Pizzul di avere più tempo a disposizione.

Il Pd è impegnato nel nuovo percorso del «Patto Civico» aperto alle esperienze sociali, associazionistiche e civiche di tutta la regione, anche se una certa dialettica rimane sulla lontananza che Ambrosoli vorrebbe mantenere dai partiti, anche dal Pd che rivendica qualche chiaro merito nell'opposizione alla giunta Formigoni. L'auspicio del segretario regionale Maurizio Martina è di un forte lavoro di squadra nel Comitato, che deve essere «vero luogo di incontro tra mondo della politica, della società, dei territori, delle attività produttive e delle professioni».

IL CASO

MARCO TEDESCHI
MILANO

Si lavora alle regole delle primarie del «patto civico» mentre l'avvocato mette nel suo Pantheon Nilde Iotti, Sandro Pertini e Tina Anselmi

Ambrosoli ha parlato a *Radio Popolare* che aveva raccolto la protesta di molti ascoltatori per l'ipotesi di evitare le primarie. L'avvocato ha detto che il «mondo della sinistra» per come si è presentato alle elezioni regionali 2010 non basta per vincere in Lombardia ed è quindi indispensabile un «allargamento rivolto a destra e a sinistra a tutti coloro che colgono l'urgenza di sostituire Pdl e Lega nel governo regionale». La premessa è proprio che «il concetto di allargamento non è all'Udc ma a tutte le forze che hanno dimostrato in questi anni di saper fare opposizione a un modo di intendere la politica in Lombardia». All'invito a dire qualcosa di sinistra, Ambrosoli ha sostenuto che non gli appartengono gli slogan per soddisfare le aspettative. Però «solidarietà, diritti, lavoro e impresa» sono «un linguaggio» che permette di intendersi fra «chi appartiene alla sinistra più ortodossa e chi vuole guardare a una parte moderata del Paese. Non devono essere le differenze ad allontanarci ma le cose che vogliamo ad unirci». Nel suo pantheon ci sarebbero: Sandro Pertini, Tina Anselmi e Nilde Iotti.

Il critico distacco di Ambrosoli dai partiti non piace al capogruppo di Sel in Regione, Chiara Cremonesi che precisa: «Le primarie si faranno grazie anche ai partiti, Non credo che i partiti vadano difesi sempre e comunque, ma neppure attaccati a prescindere: i partiti, o almeno quelli che ci piacciono, sono civici per loro natura. Nel mood di questi giorni può suonare strano, ma è così».

Primarie 25/11

Riscrivi l'Italia.

Primarie del Centrosinistra. Dal 4/11 iscriviti, il 25/11 scegli il tuo Presidente del Consiglio

www.primarieitaliabenecomune.it

Italia. BeneComune

AVVISO A PAGAMENTO